

COMUNE DI COMISO
RASSEGNA STAMPA

MAGGIO 2025

Laura Incremona

LA SICILIA

GIOVEDÌ 29 MAGGIO 2025 - ANNO 80 - N. 146 - € 1.50 QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

Comiso promuove la 2ª edizione di "Bianco rosso e..." il 6 e 7 giugno

COMISO. Al nastro di partenza la seconda edizione dell'evento "Bianco rosso e..." che si terrà presso il cortile *(nella foto)* della fondazione Bufalino il 6 e il 7 giugno. A darne notizia, il sindaco, Maria Rita Schembari, e l'assessore allo Spettacolo, Giovanni Assenza. «Sta per prendere vita la seconda edizione di un appuntamento interamente dedicato al comparto enologico, e non solo – spiega il sindaco – che si avvicenda con l'appena conclusa tre giorni di Innesto. Con la prima kermesse, abbiamo voluto dare ampio spazio alle nostre produzioni florovivaistiche, con questa vogliamo promuovere un comparto che delinea marcatamente il nostro territorio». «Comiso infatti – ancora la Schembari – rientra a pieno titolo nell'area geografica della produzione del Cerasuolo di Vittoria che si estende sino a lambire una parte del Calatino, con Caltagirone che ha vasti territori dedicati alla produzione del Cerasuolo. Comiso, inoltre, oltre a fare parte del Consorzio Igp uva da tavola di Mazzarrone assieme ad altri 5 Comuni, si è particolarmente distinta negli anni per le coltivazioni di "barbatelle", originariamente Nero d'Avola e Frappato, che sono le viti madre per il Cerasuolo. È chiaro dunque che il nostro territorio merita la valorizzazione dei nostri vini, sia rossi, sia bianchi, e lo dimostrano le molteplici manifestazioni ad esso dedicate sin dagli anni '90. Facciamoci dunque inebriare dagli odori e dai sapori che pervaderanno il nostro centro storico, il 6 e il 7 giugno».



Aeroporto, un vertice tira l'altro

Infrastrutture. Ieri la presidente del Libero consorzio ha incontrato le associazioni datoriali Domani ci sarà la riunione con il territorio. Il sindaco di Acate ha già chiarito che non ci sarà

MICHELE FARINACCIO

Incontro ieri mattina tra la presidente del Libero consorzio comunale di Ragusa, Maria Rita Schembari, e le associazioni datoriali sull'aeroporto. Un incontro che precede quello di domani, alle 12,30, destinato ai presidenti dei Liberi consorzi comunali di Siracusa, Caltanissetta e Agrigento, ai sindaci dei Comuni iblei; ai consiglieri provinciali e all'amministratore delegato della Sac, avente ancora ad oggetto la situazione dell'aeroscalo comisano.

Il tavolo auspicato dall'on. Pippo Digiacomo? «Nei fatti c'è già – dice la sindaca di Comiso – e infatti domani ci saranno tutte le parti in causa, compresa la governance della Sac, perché fino a quando ci parliamo tra di noi siamo tutti bravi, ma dobbiamo cercare risposte a chi l'aeroporto lo gestisce». Chi ha fatto sapere che mancherà è il sindaco di Acate, Gianfranco Fidone che ha riferito di avere avuto notizia solo informalmente e per il quale, a 48 ore dall'appuntamento, non risulta pervenuta alcuna convocazione ufficiale. «Impegni personali e familiari gli impediranno di essere presente prima del 4 giugno, ma ritiene doveroso ribadire la sua posizione in modo trasparente e determinato, offrendo comunque piena disponibilità al confronto istituzionale nei giorni successivi», recita la nota. La Schembari, interpellata in merito, chiarisce invece di avere inviato regolarmente la pec a tutti i Comuni per tempo, compreso al primo cittadino acatese.



L'incontro di ieri mattina in Provincia con le associazioni datoriali

«Il Libero consorzio, il consiglio provinciale e tutti i sindaci dell'area iblea e non solo, debbono difendere l'aeroporto di Comiso, infrastruttura fondamentale per lo sviluppo economico e turistico non solo della provincia, ma dell'intero Sud Est siciliano», dichiara la presidente. «Non possiamo permettere che gli investimenti compiuti, i posti di lavoro che si sono creati e le speranze del territorio vengano messi in discussione. Ogni volo che manca è chiaramente una opportunità in meno per tutte le città della provincia, ogni volo tagliato è una opportunità in meno per le nostre imprese turistiche».

«In questi anni si è cercato sempre di supportare concretamente la gestione dell'aeroporto di Comiso. La congiuntura attuale impone però una analisi serrata da parte della Sac alla quale l'intero territorio chiede risposte efficaci e celeri. Si tratta dunque di una battaglia a tutela dello scalo che non deve dividere le istituzioni locali: chiamo a raccolta tutti i sindaci e i consigli comunali affinché il territorio affronti il nodo in maniera compatta e univoca. Abbiamo ricevuto il supporto della Regione Siciliana, con 9 milioni di euro per i bandi per attirare le compagnie e il Libero Consorzio ha investito analogamente 3 milioni. Sono sforzi importanti ma che non possono bastare senza un'azione sinergica di tutti gli attori coinvolti».

«Sono convinta del fatto che agiremo compatti, come istituzioni, per garantire che Comiso continui a essere un volano di crescita», conclude Maria Rita Schembari. Intanto i deputati regionali Ignazio Abbate, Nello Dipasquale e Stefania Campo fanno sapere di avere chiesto un'audizione alla commissione Mobilità dell'Ars.

ACATE: LE MINACCE ALL'AMBIENTALISTA RICCARDO ZINGARO

«Chi denuncia viene, purtroppo, lasciato da solo»

EMANUELA BURRAFATO

ACATE. «Chi denuncia non deve essere lasciato solo. Perché il coraggio, se non viene protetto, muore. E con esso, muore anche la possibilità di una società più giusta». A due giorni dalle minacce, per la sua attività di denuncia del disastro ambientale sulle coste della fascia trasformata, Riccardo Zingaro *(nella foto)* racconta il senso di isolamento che sta pesando sul suo impegno per la legalità. «Chi denuncia si espone – dice Zingaro - mette a rischio la propria tranquillità, la propria sicurezza, a volte persino la propria vita. Eppure, lo fa. Lo fa per un senso di giustizia, per non sentirsi complice, per rompere il cerchio dell'omertà. Ma nel momento in cui dovrebbe essere accolto da una rete solida fatta di istituzioni presenti e di una società civile vigile, si ritrova spesso abbandonato. Le minacce continuano, l'isolamento cresce e chi ha avuto il coraggio di parlare viene trattato come un problema, non come una risorsa».



Se idealmente, infatti, l'ambientalista riscuote il sostegno di molti cittadini e dei sindaci di Acate, Gianfranco Fidone, e di Vittoria, Francesco Aiello, nella pratica poco cambia: la mancanza di un gesto forte a livello istituzionale, scoraggia le denunce. «Le istituzioni tacciono, lente, impantanate nella burocrazia o nella paura di esporsi. E la società civile, quella che dovrebbe indignarsi, mobilitarsi, restare al fianco di chi denuncia, si mostra spesso distratta, indifferente, o peggio ancora, sospettosa», dichiara Zingaro, senza tono di condanna, ma con senso di profondo sconforto, guardando in prospettiva futura: «È in questa assenza collettiva che si consuma il dramma più grande: chi denuncia non solo si sente in pericolo, ma anche dimenticato. E quando il coraggio non trova ascolto, smette di esistere. Chi verrà dopo, davanti a una minaccia, penserà due volte prima di parlare. Perché la paura è potente, ma il silenzio che la circonda lo è ancora di più».

Marina di Acate si presenta da tempo come una sorta di terra di nessuno, colpita da svariati reati che restano impuniti, come denunciato sui social da Salvatore Siciliano, vittima, insieme ad altri residenti, dei furti perpetrati da ignoti malviventi nelle abitazioni estive. A fianco di Zingaro il comitato Terre Pulite: «La battaglia contro questa inciviltà dovrebbe essere comune e coinvolgere tutte le istituzioni, la politica ed i cittadini, non ultime le associazioni di categoria che hanno un canale privilegiato di comunicazione con i loro iscritti. Ecco perché la solidarietà non basta, è necessario schierarsi tutti dalla parte dell'ambiente e difenderlo con i fatti e non solo a parole. È arrivato il momento di dire basta se vogliamo immaginare un futuro sostenibile per il nostro territorio e un nuovo slancio economico del quale abbiamo tutti bisogno».

«Cassì è solo alla ricerca di una casa politica»

Il commento sulla vicenda Distefano anche da parte del fronte di stampo progressista

LAURA CURELLA

«A Cassì non interessa il bene della Città, a lui serve solamente una casa politica per le prossime elezioni regionali, una casa politica che attualmente non sta trovando». Dopo le critiche del compatto centrodestra, anche i rappresentanti del fronte progressista stigmatizzano la scelta del sindaco di Ragusa di riaffidare le deleghe alla Tutela animali e Contrade ad Andrea Distefano. Netto il commento di Peppe Calabrese, capogruppo del Partito Democratico. «A Cassì interessa solo il tornaconto politico, e non il buon governo della città. Non si cura minimamente di avere solo due donne in giunta, ma punta dritto a non perdere consenso. Continua a galleggiare nel finto civismo ma cerca una casa politica. Si capisce che il ritorno di Distefano in Giunta, rappresenta un riaggancio con Cateno De Luca. Evidentemente ha bussato in Fi e in FdI ma non ha trovato spazio. A cosa serve Distefano in giunta se non a far crescere i costi ai ragusani se, come da Cassì dichiarato, ridarà le stesse deleghe a Distefano, cioè deleghe marginali? Perché invece, come io ho chiesto in aula più volte, non caccia via gli assessori assenti e incapaci a svolgere il proprio lavoro, riducendo la città nelle condizioni di pulizia e decoro che è visibile a tutti? Discariche ovunque, spazzatura ovunque, capitolato sulla spazzatura scaduto in seconda proroga, Ccr chiusi, pezzi di verde





Calabrese (Pd) e Firrincieli (m5S)

pubblico che sembrano foreste. A Cassì tutto questo non interessa, cerca solo una sistemazione per il suo futuro politico».

Simili i toni di Sergio Firrincieli del movimento Cinque stelle: «Il reintegro dell'assessore Distefano è la cartina di tornasole della schizofrenia della politica cittadina a trazione Cassì. In aula il sindaco ha detto che gli accordi intrattenuti al tempo delle elezioni con Cateno De Luca determinano il fatto che Distefano possa ritornare adesso a ricoprire il suo ruolo».

«Non capiamo - prosegue - se questi accordi erano forti e tali al tempo delle elezioni il perché allora l'assessore indicato dal gruppo De Luca per Ragusa ha dovuto prima dimettersi. C'è qualcosa che non ci convince e certamente di tutto questo ne ha fatto le spese il consigliere Saverio Buscemi che, in buona fede, quale responsabile della Lista De Luca per Ragusa, ha portato tutto il suo contributo alla rielezione di Cassì che, invece di ripagarlo, non ne ha ascoltato le esigenze e ne ha tradito le aspettative».

Annunciandone il rientro in giunta, Cassì aveva spiegato: «Distefano aveva scelto di dimettersi a seguito di contrasti interni al suo gruppo, per preservare la tenuta della maggioranza consiliare. Venute però meno le ragioni delle sue dimissioni, ho deciso di dare continuità al buon operato dell'assessore Distefano, riconoscendone il merito e rispettando l'impegno preso con De Luca per Ragusa».

LA LOTTA ALLE DEVIANZE GIOVANILI

"Liberi di scegliere" è legge: via libera dall'Ars «Atto di civiltà, segnale chiaro contro le mafie»

LAURA DISTEFANO

PALERMO. All'Ars la chiamavano già la legge "La Sicilia". E ieri è stata finalmente approvata. Il vero nome è legge "Liberi di Scegliere", poiché è ispirata al progetto del presidente del Tribunale per i minorenni di Catania, Roberto Di Bella che ha permesso di salvare dai contesti mafiosi decine di giovani. L'anno scorso il quotidiano, con un editoriale del direttore Antonello Piraneo, aveva sollecitato l'aula a non perdere un'occasione importante e di mettere mano al disegno di legge che prevedeva di sostenere economicamente i progetti - creati sul modello Di Bella - volti a supportare i ragazzi che vivono nei contesti *borderline*. A dare loro un'alternativa di un futuro diverso dal diventare pusher o vedetta. E poi un giorno boss di un clan. Quell'editoriale aveva scatenato le promesse di Giunta Regionale e del Presidente dell'Ars. È servito tempo, ma il risultato è stato raggiunto. Da ieri la Sicilia ha uno strumento in più per lottare contro le mafie. Perché se riusciamo a fermare l'ereditarietà delle consorterie mafiose, le rendiamo più deboli. A mettergli una data di scadenza.

La prima firma sul disegno di legge era quella di Gaetano Galvagno, il presidente dell'Ars. Che a *La Sicilia* afferma: «Il voto dell'Ars di oggi che, all'unanimità, ha approvato il ddl in favore dei minori a rischio rappresenta un traguardo di civiltà per tutta la politica siciliana. Per questo desidero ringraziare il presidente Renato Schifani e tutti i componenti delle commissioni parlamentari che hanno sostenuto appieno quella che è stata da sempre una priorità. La nuova legge, sottoposta dal presidente del Tribunale dei minori di Catania, Roberto Di Bella, che ringrazio, può davvero rappresentare una svolta per quei ragazzi che, fino a ieri, avrebbero avuto un destino già segnato».

EDITORIALE

GIOVANI A RISCHIO DEPUTATI REGIONALI LIBERI DI SCEGLIERE SE DIRE O FARE

ANTONELLO PIRANEO

Una legge che ha raccolto consensi trasversali. «È il segnale concreto che nessuno ha un destino segnato per sempre e che dalla mafia si può uscire e ci si può affrancare», argomenta il presidente della commissione regionale Antimafia, Antonello Cracolici. «Atto di avanguardia nelle politiche sociali e nella lotta alla devianza minorile», commenta il deputato di Grande Sicilia, Giuseppe Lombardo. «È un grande atto di civiltà», ha detto il deputato M5S Carlo Gilistro. «Oggi la Sicilia ha compiuto un passo decisivo nella lotta alla criminalità organizzata», dice il vice capogruppo del Pd all'Ars Mario Giambona. Roberta Schillaci, vice capogruppo del M5s all'Ars avverte: «Mi auguro che questa nuova legge non abbia la stessa sorte delle norme sul contrasto alle tossicodipendenze che non trovano applicazione per la mancanza dei decreti attuativi». Per la giunta Schifani, interviene l'assessore all'Istruzione Mimmo Turano: «La legge si pone l'obiettivo di contrastare le devianze minorili coinvolgendo scuole e centri di aggregazione. E di questo vado particolarmente fiero, perché la lotta alla mafia comincia dai banchi di scuola».

Intanto ieri è stata approvata un'altra legge qualificante, che è quella dell'istituzione della Giornata nazionale antiracket, indicando la data del 10 gennaio dedicata al commerciante Libero Grassi, ucciso per le sue denunce dalla mafia.

UDIENZA DI LEONE XIV IN VATICANO

Il Papa: «Cessate il fuoco a Gaza e in Ucraina!»

FAUSTO GASPARRONI

CITTÀ DEL VATICANO. La compassione per i civili bombardati, «per i bambini e le famiglie». Lo strazio dei papà e delle mamme «che stringono a sé» i corpi senza vita dei figli. Sono vibranti, intrisi di partecipazione ed emozione, gli appelli di papa Leone XIV all'udienza generale perché finiscano i combattimenti in Ucraina e a Gaza.

«In questi giorni il mio pensiero va spesso al popolo ucraino, colpito da nuovi, gravi attacchi contro civili e infrastrutture», dice il Pontefice al termine dell'incontro con i fedeli in Piazza San Pietro: «assicuro la mia vicinanza e la mia preghiera per tutte le vittime, in particolare per i bambini e le famiglie».

«Rinnovo con forza l'appello a fermare la guerra e a sostenere ogni iniziativa di dialogo e di pace - aggiunge -. Chiedo a tutti di unirsi nella preghiera per la pace in Ucraina e ovunque si soffre per la guerra».

Poi ancora: «Dalla Striscia di Gaza si leva sempre più intenso al cielo il pianto delle mamme e dei papà, che stringono a sé i corpi senza vita dei bambini, e che sono continuamente costretti a spostarsi alla ricerca di un pò di cibo e di un riparo più sicuro dai bombardamenti». «Ai responsabili rinnovo il mio appello - afferma Prevost - : cessate il fuoco, siano liberati tutti gli ostaggi, si rispetti integralmente il diritto umanitario! Maria, Regina della Pace, prega per noi!».

Il Papa, che tanta parte nel suo inizio di magistero ha riservata alla «pace disarmata e disarmante», non poteva certo tacere dinanzi alle immagini di civili presi di mira, sia in Ucraina che nella Striscia, e addirittura ridotti alla fame, una fame usata come arma di guerra, nella quasi totale assenza di aiuti.

Una situazione «inaccettabile» l'aveva definita ieri ai media vaticani il suo segretario di Stato Pietro Parolin, che pure ha fatto appello per il rispetto del diritto umanitario, perché si fermino i raid israeliani nella Striscia e Hamas rilasci gli ostaggi.